

PROGETTI

# Cascine di Tavola: può essere la volta buona

Il perito del tribunale ha stimato in sei milioni di euro la base d'asta. Signorini di Italia Nostra: «Serve una cordata di enti pubblici»

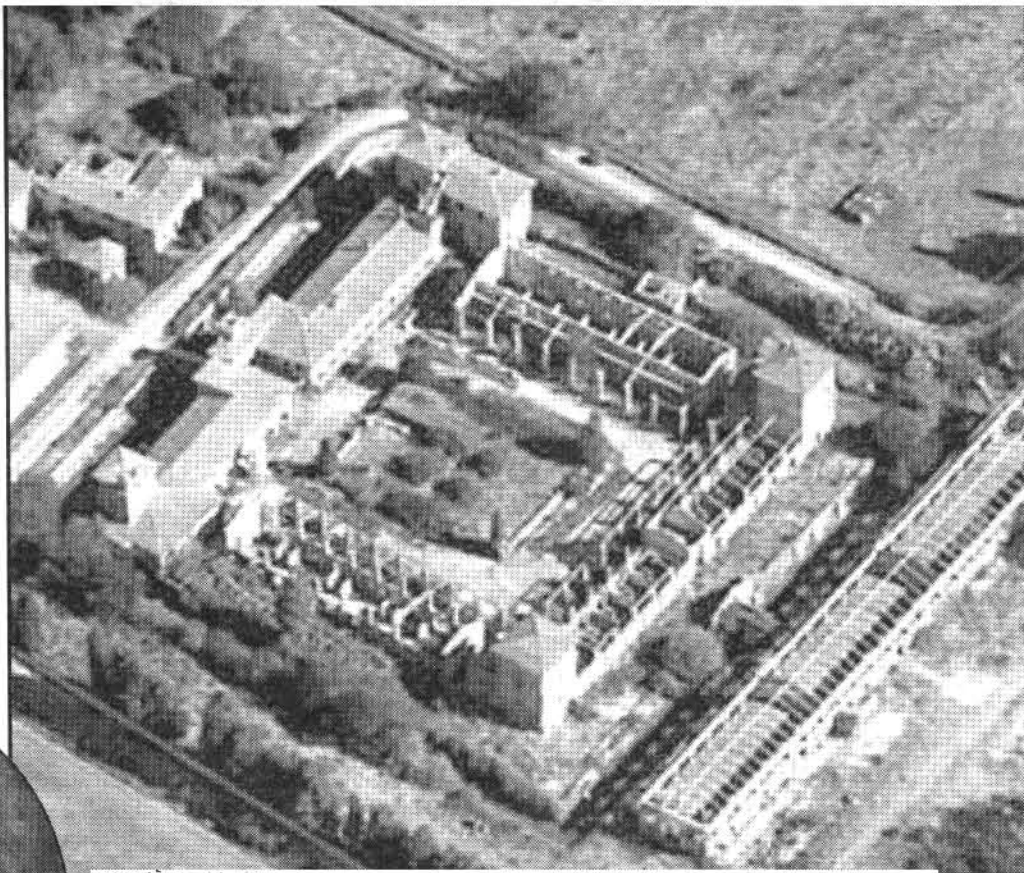
DEBORA PELLEGRINOTTI

«Adesso la fattoria della Cascine di Tavola deve tornare in mano pubblica».

E' con queste parole che **Maria Rita Signorini**, responsabile comunicazione Italia Nostra Toscana, membro della Giunta, del gruppo di lavoro energia del Consiglio nazionale Italia Nostra, commenta la stima dei sei milioni dell'immobile da parte dei periti del Tribunale che andrà all'asta nel 2014.

Una perizia bassa legata al pessimo stato di conservazione dello splendido complesso ma che adesso potrebbe finalmente tornare in mano pubblica.

«Purtroppo da quando furono messi i sigilli alla fattoria - spiega Signorini - sono



COM'È Oggi la fattoria e sotto com'era. Nel tondo Maria Rita Signorini di Italia Nostra



trascorsi cinque inverni piovosi e freddi che hanno aggravato ulteriormente lo stato della splendida struttura.

Ittetti, all'epoca in cui presentammo l'esposto mancavano già perchè erano stati smantellati dalla ditta che aveva aperto il cantiere, il maltempo e l'incuria hanno fatto il resto. Adesso, però, bisogna ripartire da questa stima che è molto bassa purtroppo ma che rappresenta un'occasione per gli enti pubblici che, dovrebbero dare vita a una cordata e acquistare l'immobile.

Un gesto importante anche per risarcire lo Stato del danno subito.

La fattoria e l'interno complesso del parco delle Cascine di Tavola è un gioiello, unico al mondo. Voluta da Lorenzo de' Medici che lo realizzò nel 1477 è stato un luogo di meraviglia e adesso, dobbiamo fare il possibile per recuperarlo e restituirlo ai cittadini. Il ruolo più importante lo deve avere la Regione toscana, poi la provincia e il comune di Prato. Adesso l'obiettivo è chiaro per tutti. Dev'essere anche che il comune di Prato, in particolare il vicesindaco Goffredo Borchi si



è dimostrato particolarmente sensibile a questa vicenda. Il parco attorno alla fattoria è tenuto molto bene, il comune sta facendo un buon lavoro».

Adesso con la stima dei periti del tribunale si apre un altro capitolo di questa brutta storia che, ancora una volta, ci ha visto assistere impotenti ad uno scem-

pio che non sarebbe stato tollerato in nessun'altra parte del mondo. «Si tratta di un bene culturale - spiega ancora Signorini - che funziona come presidio di prodotti tipici e di altissima qualità come per esempio il pane. E' possibile ricreare i mulini. Insomma con il recupero di quest'area è possibile creare nuovi posti di lavoro, un

centro di studi universitari e un presidio per i prodotti locali. Solo un grande umanista geniale come Lorenzo de' Medici poteva commissionare una sistema produttivo come quello delle Cascine di Tavola. Adesso, con una valutazione di sei milioni di euro sarebbe una follia mandare deserta l'asta».

debora.pellegrinotti@metropoliweb.it

IN BREVE

## Una storia che inizia nel 1477 da Lorenzo de' Medici

Volle creare un complesso formato dalle Cascine e da luoghi di svago

Lorenzo de' Medici, nella seconda metà del Quattrocento, intraprese nella zona di Poggio a Caiano e nelle aree limitrofe una campagna di acquisti e di investimenti terrieri.

Il suo obiettivo era quello di creare, accanto alla villa appena comprata, un grande complesso unitario, formato da una tenuta agricola, le Cascine, e da luoghi di svago.

Il progetto si concentrò nelle vaste terre per lo più incolte tra Tavola e Castelnuovo e si sviluppò a somiglianza dalla fattoria e all'interno di questo suggestivo spazio storico-naturalistico-ambientale è ubicata l'Osteria del Parco

La tenuta del grande Lorenzo, luogo intriso di mille meraviglie, dove si aggirava persino una giraffa, un "camelopardo" donato da un sultano egiziano, insieme a tanti altri animali esotici che scorazzavano nella tenuta, dai daini bianchi ai conigli spagnoli, passando per i pavoni.

Tra riso (fu praticato qui il primo esperimento di risaia in Toscana), allevamento di bachi da seta e produzione di miele e formaggi, i Medici avevano trovato l'Eden a due passi da Firenze. Immaginate così un piccolo paradiso immerso in quasi trecento ettari tra edifici, campi coltivati e boschi del quale, se s'aspetta ancora, potrebbe rimanere un pallido ricordo.

E pensare che di recente la bellezza unica di altri due manufatti dell'epoca medicea è stata riconosciuta dall'Unesco per le ville di Poggio a Caiano e Artimino. La Fattoria Medicea delle Cascine di Tavola, no.

### 1470/1477

La famiglia dei Medici inizia a formare una vasta proprietà fondiaria nei territori confinanti di Poggio a Caiano e Prato. Lorenzo il Magnifico dà l'avvio alla costruzione dell'edificio centrale delle Cascine su modello medievale con fossato e torri angolari. Viene costruita una rete di canali di drenaggio maglia che conferirà alla Tenuta un tipico paesaggio a scacchiera. Il grande rettangolo boscato delle Pavoniere ha le funzioni di "barco", cioè di recinto con animali, in questo caso esotici, che Lorenzo esibisce per innalzare il prestigio delle Cascine

### 1691

Si evidenzia un primo modello di assetto della Tenuta, dominano i prati con le colture foraggere connesse all'allevamento bovino e equino. Il bosco mantiene l'antico ruolo di "selvatico", come elemento di rilievo viene sottolineata la Cascina con i suoi annessi.

### 1747

A questa data risultano già esistenti i quattro nuclei colonici dei poderi: la Casa del Noce, la Casa dell'Orto, la Casa del Caciaio e la Casa del Polline.

### 1822/1823

Viene dato inizio alla costruzione della Rimessa delle Barche e della Casa del Podere di S. Leopoldo che completeranno il patrimonio edilizio della Tenuta. Viene realizzato un nuovo canale detto "Fosso Nuovo" che verrà successivamente collegato al Canale della Corsa.

### 1833

- **Alessandro Manetti** realizza il Ponte sospeso in ferro che collega direttamente le Cascine al Barco di Bonistallo.

### 1923

Viene sistemata a parco la zona della tenuta confinaria con la Villa di Poggio a Caiano.

### 1927/1938

Le Cascine di Tavola passano di proprietà dell'Opera Nazionale Combattenti vengono poi vendute al veneziano Dolfin e da lui ceduta alla famiglia Marchi di Firenze. Il parco assumerà sempre più caratteristiche agricole, vengono ampliati gli spazi coltivabili e reintrodotta la mezzadria.

### 1944/1945

I tedeschi prendono possesso delle Cascine. Il bombardamento degli alleati provoca la distruzione di parte del territorio boschivo e di due abitazioni della Tenuta.

### 1966

- L'alluvione coinvolge anche le Cascine, l'acquaraggiunge il livello di quattro metri e provoca la morte della maggior parte del bestiame.

### 1980

- Il parco viene acquistato dalla Soc. Agrifina, con successivi atti, una parte viene ceduta dalla medesima alla Soc. Montemorello ed una parte viene acquistata dal Comune di Prato. L'area subisce diverse trasformazioni fino alla costruzione di un campo di golf nella zona interna della Tenuta.

Infine nel 1996 il Comune di Prato riapre al pubblico il Parco delle Cascine di Tavola. L'apertura al pubblico permette ai visitatori di ripercorrere un tragitto che si snoda per cinque secoli di storia della nostra città. La Tenuta delle Cascine meta di personalità illustri nel periodo sabauda, ricca di feste e momenti ricreativi fino agli anni '50 circa, oggi, di recuperare il suo patrimonio ambientale, architettonico, storico e culturale.